



## 4. I modi del camminare: la fuga

### 1 Re 19,1-8

Acab riferì a Gezabele tutto quello che Elia aveva fatto e che aveva ucciso di spada tutti i profeti. Gezabele inviò un messaggero a Elia per dirgli: «Gli dèi mi facciano questo e anche di peggio, se domani a quest'ora non avrò reso la tua vita come la vita di uno di loro». Elia, impaurito, si alzò e se ne andò per salvarsi. Giunse a Betsabea di Giuda. Lasciò là il suo servo. Egli s'inoltrò nel deserto una giornata di cammino e andò a sedersi sotto una ginestra. Desideroso di morire, disse: «Ora basta, Signore! Prendi la mia vita, perché io non sono migliore dei miei padri». Si coricò e si addormentò sotto la ginestra. Ma ecco che un angelo lo toccò e gli disse: «Alzati, mangia!». Egli guardò e vide vicino alla sua testa una focaccia, cotta su pietre roventi, e un orcio d'acqua. Mangiò e bevve, quindi di nuovo si coricò. Tornò per la seconda volta l'angelo del Signore, lo toccò e gli disse: «Alzati, mangia, perché è troppo lungo per te il cammino». Si alzò, mangiò e bevve. Con la forza di quel cibo camminò per quaranta giorni e quaranta notti fino al monte di Dio, l'Oreb.







Elia nel brano precedente porta a casa una vittoria enorme: dimostra ai sacerdoti di Baal che il Dio di Israele è il vero Dio e che è con lui. Ci troviamo perciò davanti a un momento in cui Elia sperimenta il successo, che però dura poco. La regina Gezabele viene a sapere che Elia ha ucciso tutti i “suoi” sacerdoti e promette che «domani a quest’ora» sarebbe morto anche lui. Gezabele non scherza: la morte non è solo una possibilità, ma un appuntamento con data e ora. Bisogna farci i conti. Ed Elia lo fa, perché si alza e se ne va. C’è una decisione veloce, che sembra quasi istintiva.

Il movimento di Elia è quello di allontanarsi da qualcuno: se ne va da Gezabele, o meglio si allontana dalla morte. Se ci pensiamo bene ogni fuga è l’allontanarsi dalla morte e dalle sue incarnazioni quotidiane. È il non dare un esame per paura di essere bocciati, o il non invitare a uscire una ragazza per paura del rifiuto. In ogni fuga c’è la scelta di evitare il rischio di sperimentare una piccola morte.

A questo punto lascia il servo – perché si è sempre soli nella fuga – e va nel deserto – che è un luogo inospitale, senza vita. Questo passaggio ci dice un’altra caratteristica della fuga: che ogni fuga dalla paura della morte porta solitudine e deserto, e quindi che la fuga stessa è un’esperienza di morte. E proprio nel momento in cui smette di correre sente la stanchezza e desidera morire. Proprio lui, il grande vincitore, colui che ha sconfitto i



quattrocento profeti di Baal non può più fuggire dal riconoscere che non è migliore dei suoi padri. Che detto in altre parole vuol dire che sotto sotto è un uomo anche lui. Niente di più, niente di meno. Questa è la fregatura di tutti i vincitori: che prima o poi perdono e devono fare i conti con le loro sconfitte. Elia vuole salvare la sua vita, ed evitare il confronto con il fallimento lo fa sentire un fallito. Come finisce la fuga? Come si esce dall'esperienza di fallimento? Ci devono tirare fuori. Il brano ci dice che abbiamo bisogno di sentire cura nei nostri confronti, abbiamo bisogno di qualcuno che ci dia qualcosa proprio quando noi non abbiamo niente da dare. Nelle parole dell'angelo c'è questa cura, c'è comprensione, affetto, pazienza nei confronti di qualcuno che non vuole muoversi da dove si è sdraiato.

Quando Elia sente la cura del Padre è capace di rialzarsi. Non è più Elia il fallito, ma Elia l'amato. Se allora non è più il fallito, non ha più bisogno di scappare e infatti anche il suo cammino cambia, perché in quaranta giorni raggiunge l'Oreb. L'Oreb non è una montagna a caso, come i quaranta giorni non sono casuali. Quello che Elia intraprende è lo stesso cammino che Israele ha fatto quando è uscito dall'Egitto. Come Israele, anche il profeta fa un percorso di liberazione e la fuga diventa pellegrinaggio: non si allontana più da qualcosa, ma va verso una meta. Ogni punto della fuga può diventare il punto di ripartenza del pellegrinaggio.

